



Numero
8
18.10.2012



GIARDININEWS

R.C. Milano Giardini Rotary International Distretto 2040

Presidente: Luigi Colombo
Vice Presidenti Antonio Faraone
Piero Ravetta
Segretario: Roberto Razeto
Tesoriere: Alberto Giussani
Prefetto: Gildo Criscuoli
Fondazione Rotary Armando
Brandolese



[Storia del nastro giallo](#)

Segreteria: c/o Studio Faraone – Via A. Sangiorgio, 12 - 20145 Milano
Telefono e Fax 02 31 76 59 (lunedì e giovedì)

segreteria@rotary-giardini.it

[http://www.rotary-giardini.it/](http://www.rotary-giardini.it)

Anno Rotariano 2012/2013

Riunioni conviviali: Tutti i lunedì dalle ore 20.00
NH PRESIDENT – Largo Augusto, 10 – 20122 Milano

PROSSIME CONVIVALI

OTTOBRE

Lunedì 22 ottobre 2012

NH President Hotel
Largo Augusto, 10

ore 19.00 Consiglio
ore 20.00 conviviale n. 6
"Una vita alla Scala"
Relatore: [Edy Gambel](#)

Lunedì 29 ottobre 2012

Conviviale soppressa al NH
President perché sostituita dalla
manifestazione alla Società del
Giardino (vedi qui sotto)

Lunedì 29 ottobre 2012 – ore 18

[Società del Giardino](#)

Via San Paolo, 10 – Milano

"1612 Il primo Vocabolario del mondo in lingua moderna"
Quarto centenario della pubblicazione a Venezia del Vocabolario degli Accademici della Crusca

Organizzatore del convegno: dott.
Renato Coluccia



Notizie dal Club:

Lunedì 29 ottobre 2012 – ore 18.00

Società del Giardino – Via San Paolo, 10 – Milano

"1612 Il primo Vocabolario del mondo in lingua moderna" Quarto centenario della pubblicazione a Venezia del Vocabolario degli Accademici della Crusca



Organizzatore della manifestazione: dott.
Renato Coluccia. Si allega l'invito e si
prega di dare la conferma di
partecipazione in Segreteria/Luisella.

Caminetti familiari - sabato 2 febbraio 2011

Il 2 febbraio è la data definitiva nella quale si terranno i
Caminetti familiari si terranno, organizzati dal nostro
Gianni Baruffaldi. Si pregano i soci che avevano già
dato la disponibilità ad ospitare (secondo il vecchio
calendario) e i nuovi adepti di riconfermare al più
presto la loro disponibilità anche per la nuova data.

Notizie dal Distretto

Lunedì 5 Novembre - Ore 21 al Teatro Manzoni

Concerto straordinario del [Maestro Peppino Principe](#),
Oscar mondiale della fisarmonica, a favore della lotta
del Rotary International contro la poliomielite.

L'evento è patrocinato dal Distretto 2040 del Rotary
International e dall'Unesco, che celebrerà così i 70 anni
di carriera del Maestro

Una ragione in più per contribuire alla lotta del Rotary
contro la poliomielite.



Ci ritroviamo tutti al solito angolo della via intitolata all'insigne ingegnere e patriota, ormai noto più per le ludiche scampagnate del Giardini *piuttosto che* (oops, lapsus padano che – come poi sapremo - è severamente criticato dai “crusconi” puristi fiorentini) per gli studi e le opere pubbliche da lui realizzate.

Il torpedone (termine che i nostri amici linguisti fiorentini apprezzeranno sicuramente più del triviale “bus”) parte sotto gravi pronostici di tempi tempestosi, che non riescono però minimamente a offuscare lo spirito dell'allegra brigata. Subito zittito il conducente, che si era azzardato a proporre canti di mondine e altre allegre note di Orietta Berti, il viaggio procede senza intoppi sino alla nostra meta.

La villa medicea di Castello – sede della prestigiosa Accademia della Crusca - ci accoglie alla sommità della collina dalla quale si domina la città - dandoci un anticipo delle belle camminate che ci aspettano.

Il Prof. Sabatini, già Presidente dell'Accademia, della quale è ora Presidente Onorario, ci riceve nel grande salone affrescato con paesaggi ottocenteschi che raffigurano le colline attorno a Firenze.



L'interessante prolusione del nostro relatore illustra le origini e la storia dell'Accademia della Crusca, fornendoci gustosi aneddoti sulla vita e le usanze di quel tempo rivoluzionario per le arti e le lettere che è stato il rinascimento italiano. Particolarmente significativa - tra l'altro – la riflessione secondo la quale, la nascita della lingua italiana abbia di fatto anticipato e favorito nei secoli seguenti l'idea e la realizzazione dello stato. La bella e dotta presentazione prosegue ancora con l'illustrazione

delle attività celebrative del vocabolario dell'Accademia, pubblicato per la prima volta esattamente 400 anni fa. L'opera - monumentale per il tempo (e curiosamente stampata a Venezia) - fu sviluppata mirando alla perpetuazione della lingua usata dai sommi autori trecenteschi e si avvale dell'ausilio dei maggiori letterati e scienziati del tempo come, ad esempio, Galileo. Ne sorse un vocabolario che rappresentò un modello e un riferimento insostituibile per tutti gli altri grandi dizionari nazionali in Francia, Spagna, Germania e Inghilterra.

Poi la visita vera e propria alle sale della villa. Tra tutte, la celeberrima stanza delle pale, che raccoglie gli stemmi con i motti e i soprannomi degli accademici, tradizionalmente riportati su pale da mugnaio (alcuni tra questi veramente insoliti per non dire comici).

A questo punto la testa cede doverosamente il passo allo stomaco e rotariani e accademici accettano di buon grado l'invito a colazione del prof. Sabatini.

Dopo pranzo ci raggiunge il Presidente in carica, Nicoletta Maraschio che, insieme alla responsabile della biblioteca Delia Ragionieri, ci mostra la grande collezione di libri di proprietà dell'Accademia. Al termine della visita il nostro Presidente, nel ringraziare per l'ospitalità e l'amicizia ricevute, conferisce il titolo di socio onorario del Giardino a Francesco e Nicoletta (e ci sia quindi consentito rivolgerci a loro in maniera ormai rotarianamente informale).

Ci siamo poi trasferiti nei giardini della villa per continuare la visita guidata di questo capolavoro del Cinquecento che, secondo gli intendimenti dei Medici, doveva rappresentare il modello del manifestato potere granducale.

Qui i rotariani hanno approfittato del bel tempo, che ha smentito le fosche previsioni che ci raggiungevano in tempo reale via tablet e si sono attardati lungo i viali, godendo degli aromi dell'ampia limonaia, come novelli cortigiani rinascimentali. Nell'euforia del momento è stata persino accolta senza riserve la proposta di Sergio di registrare goliardicamente il ritorno dei "medici" in quel di Firenze.

Un'altra bella camminata ci ha portato alle porte della seconda villa medicea in programma per la giornata: la Pietraia. Situata alle pendici del monte Morello l'edificio, appartenuto al Brunelleschi, fu acquistato da Cosimo I per diventare, nel settecento, di proprietà dei Lorena. In seguito divenne famosa come residenza di Vittorio Emanuele II di Savoia e della morganatica bella (?) Rosina. Quindi, un'altra bella camminata per recuperare la corriera (da notare la virtuosistica ricerca lessicale per evitare termini esterofili come pullman o bus, così deprecati dai nostri nuovi soci) e rientrare in albergo a riposare membra e spirito. Ci si ritrova dopo un po' a cena per gustare una lista di vivande e vini (dicasi menù) tipicamente toscana e fare quattro chiacchiere prima di ritirarsi.

Il secondo giorno inizia sotto altre sinistre previsioni di pioggia torrenziale (fortunatamente poi smentite almeno sino a notte). I *messeri* e le *dame* della confraternita rotariana sono però già in marcia (dapprima con il solito torpedone e poi ancora a piedi) per raggiungere il lungarno; da lì il Palazzo Vecchio, dove sono attesi per la visita alle stanze del potere ducale. Prima fra tutte si visita la sala dei cinquecento, vero concentrato della genialità rinascimentale. Qui, infatti, come ci spiega la bravissima Monica, guida ufficiale dei musei fiorentini e ottima comunicatrice, hanno lavorato tutte le menti più brillanti del periodo (che in effetti ne aveva prodotte in numero consistente): da Leonardo a Michelangelo, il Vasari, il Verrocchio, il Ghirlandajo ecc. ecc. Pare inoltre che qui, dietro gli affreschi, ci siano ancora i resti della famosa battaglia di Anghiari, opera che Leonardo aveva improvvidamente dipinto a encausto, senza purtroppo riuscire a fissare il lavoro fatto. Poi la successione delle altre sale, da quelle riservate al duca a quelle che erano invece assegnate alla duchessa e ai marmocchi ducali.

E ancora i terrazzi e i vari corridoi, più o meno segreti. Per ogni angolo, soffitto o parete c'è un aneddoto: da quello della bella Gualdrada, che si rifiutò di baciare l'imperatore Ottone IV, a quelli riguardanti le varie bizze di Eleonora di Toledo.

Bellissima infine la sala delle carte geografiche e, ultimissima, quella dello "spioncino", con il soffitto a grottesche e il famoso sportellino dal quale si potevano scrutare le riunioni della sala del consiglio.

Ci si ritrova tutti in piazza per raggiungere il ristorante storico delle *Giubbe Rosse* dove, per altro, le famose guardie canadesi non c'entrano per niente. Quel curioso dell'Amigoni, evidentemente preso dall'euforia degli aneddoti, ci spiega infatti come il locale fosse in origine una birreria austriaca, con il personale che indossava i colori dei costumi tipici: pantaloni bianchi e – appunto- una giubba rossa....

Dopo pranzo si va agli Uffizi, dove ci attendono altre guide con il bellicoso programma di visita alle sale più importanti del museo e quindi – a conclusione del tutto - il corridoio Vasariano.

Una sequenza di quadri incredibilmente famosi ci viene incontro al piano nobile della galleria. Tutta l'arte rinascimentale è qui rappresentata ai massimi livelli e solo il gran flusso di visitatori e gli auricolari connessi con la nostra loquacissima guida impediscono ai più sensibili di cadere vittime della sindrome stendhaliana .

Il gran finale è lasciato al famoso ed esclusivo (non è infatti più accessibile al pubblico senza speciale autorizzazione) corridoio costruito in pochi mesi dal Vasari per collegare riservatamente i due principali palazzi del potere ducale: Palazzo Vecchio e Palazzo Pitti. Particolarmente suggestivo il passaggio sopraelevato sul Ponte Vecchio e la vista dalle finestrelle rinascimentali a forma di oblò.

Oggi adibito a quadreria “collaterale” raccoglie numerosissimi quadri di autori più o meno famosi, ma sempre di grandissimo livello. Peccato che la mancanza di fondi impedisca di tenere aperto al pubblico quest'altro esempio di genialità architettonica e di mecenatismo rinascimentale.

A sera inoltrata, dopo un percorso di oltre un chilometro, sbuchiamo finalmente nel cortile del giardino di Boboli retrostante palazzo Pitti. Giusto in tempo prima della chiusura dei giardini, ci affrettiamo di nuovo sul lungarno e, marciando insensibili al dolor di piedi, riusciamo finalmente a raggiungere il nostro bus (ora che siamo stanchi lo chiamiamo così con buona pace dei puristi di cui sopra). Saliti finalmente a bordo, ci siamo subito abbandonati al desiderio d'intima e privata riflessione sulle opere d'arte visitate e solo una breve sosta all'area di servizio ci ha distolto da una meditazione ancora più profonda.

Rientrati bene e – tutto sommato – asciutti a Milano, ci è rimasto solo il tempo di brevi ma calorosi saluti ai *confratelli*; è stata una gita interessante che ci ha fatto scoprire luoghi usualmente non frequentati dal turismo più abituale e della quale dobbiamo doverosamente ringraziare i solerti organizzatori, Coluccia e Nicolosi, oltre che – naturalmente – il nostro “duca” Luigi.

Marco Tincati